



# BILANCIO DEL PCI

## CONSUNTIVO 1975

**L**A DIREZIONE DEL PCI, riunita congiunta con i segretari regionali e con i presidenti dei gruppi comunisti della Camera dei deputati e del Senato, ha approvato il bilancio consuntivo 1975 e, coerentemente con gli impegni assunti in occasione della pubblicazione del bilancio consuntivo 1974, ne ha indicato le voci in maniera tale da renderlo ancora più chiaro e leggibile per tutti i lavoratori ed i cittadini.

In base alle modifiche statutarie introdotte dal XIV Congresso nazionale l'obbligo di rendere pubblico il bilancio è esteso anche ai Comitati regionali, alle Federazioni ed alle Sezioni nonostante esso non sia previsto dalla legge. La Direzione è convinta che, in tal modo, si è colto fino in fondo lo spirito della legge istitutiva del finanziamento pubblico la quale tende ad ottenere che tutti i partiti si sottpongano sempre più ampiamente al controllo dei cittadini determinando in tal modo anche una espansione della vita democratica di ciascuno di essi e dell'Italia.

Consapevoli di ciò, tutte le nostre organizzazioni sono impegnate a portare avanti la loro attività in modo tale da ottenere che i bilanci siano non solo pubblici ma siano prese tutte le iniziative (ampia diffusione del bilancio con volantini e manifesti, conferenze stampa, tavole rotonde, dibattiti fra i partiti) perché i cittadini siano stimolati e messi nelle migliori condizioni per esercitare il più ampio ed accurato controllo su come i comunisti incassano e spendono i soldi non solo a livello nazionale ma anche a livello regionale, provinciale e comunale.

Del complesso di impegni di moralizzazione e di risanamento della vita pubblica che vennero assunti dalle forze democratiche al momento dell'approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, occorre dire che è stato finora realizzato, e solo parzialmente, quello relativo alla riduzione della durata e delle spese delle campagne elettorali.

Per altri aspetti, sui quali da tempo si batte il PCI, quali ad esempio il riordinamento e il controllo pubblico del settore delle Partecipazioni statali, è in corso, accanto al lavoro di una commissione ministeriale, l'indagine conoscitiva della Camera. Un primo, ma non certo sufficiente, successo si è conseguito con la battaglia parlamentare che ha portato alla sostituzione del presidente dell'Egani. Qualche passo è stato anche compiuto nella più sollecita definizione delle autorizzazioni a procedere, anche se non mancano episodi di resistenza iniquistificata e far luce su accuse di corruzione e di abuso. E' chiaro che il PCI aprirà con fermezza su questa via, sia perché giungono a conclusione corrette le indagini della commissione inquirente, sia perché vengono prese in considerazione e decise le proposte di legge che in materia di moralizzazione sono state presentate dai nostri e da altri gruppi parlamentari.

Dal consuntivo 1975 si può verificare che le previsioni fatte lo scorso anno relative ad un ulteriore aumento delle entrate derivanti dall'autofinanziamento non solo si sono realizzate ma sono state superate molto ampiamente. Infatti mentre prevedevamo per il 1975 oltre 13 miliardi e 500 milioni di entrate per autofinanziamento, esse sono state oltre 15 miliardi.

Vogliamo subito aggiungere che tali risultati, pur brillanti, non ci appallonano interamente soddisfacenti. Abbiamo ripetutamente affermato e vogliamo anche in questa occasione ribadire che ci sono alcune condizioni irrinunciabili per mantenere e sviluppare le caratteristiche peculiari del PCI che lo pongono in prima linea anche nella battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e contro la corruzione.

La prima e la più importante è che in ciascun compagno ed in tutte le organizzazioni del partito sia presente la profonda consapevolezza che, per la sua attività corrente, il PCI deve contare, se non esclusivamente certo in modo di gran lunga prevalente sul contributo finanziario degli iscritti, dei lavoratori, degli elettori. E' per questo motivo che, come è noto, la Direzione ha approvato un piano pluriennale di aumento delle entrate ordinarie.

Esso prevede, per il 1979, di passare:

a) per la media tessera dalle L. 3.873 del 1975 alle 10.000;

b) per la sottoscrizione per l'Unità dai 5 miliardi e 128 milioni raccolti nel 1975 ai 10 miliardi;

c) esso prevede inoltre di raccogliere altri 2 miliardi con una seconda sottoscrizione da fare tutti gli anni, in occasione della campagna di tesseramento e di proselitismo, fra gli elettori.

Realizzando tali obiettivi noi disporremo, nel 1979, di entrate da autofinanziamento superiori di oltre 14 miliardi a quelle del 1975.

In tal modo il PCI (può in presenza delle accresciute responsabilità derivanti dal grande successo del 15 giugno; e sempre che non ci sia un ulteriore periodo di inflazione galoppante) potrà contare, in tutte le sue articolazioni, quasi esclusivamente, per l'attività corrente, sul contributo degli iscritti e degli elettori. E' opportuno ricordare che il PCI continua inoltre a sviluppare una grande quantità di lavoro politico utilizzando il lavoro volontario e gratuito dei propri militanti; che i compagni che decidono di dedicarsi interamente all'attività di partito ricevono un compenso che, nella media, è uguale a quello di un operaio metalmeccanico specializzato; che gli eletti — senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali — versano una notevole quota della loro indennità al partito; che i giornalisti e gli amministratori degli organi di partito rinunciano a parte del loro compenso sindacale.

Per tutte queste ragioni il PCI potrà sempre più ampiamente e coerentemente realizzare i suoi propositi di utilizzare i fondi pubblici per irrobustire certo le proprie strutture ma,

insieme, per arricchire e rafforzare tutto il tessuto democratico del Paese. Del resto, anche se in limiti più contenuti di quanto avremmo voluto, tali criteri appaiono chiaramente realizzati dal bilancio consuntivo che presentiamo. Infatti solo a voler considerare le voci del bilancio e cioè scuole di partito, sedi e Case del popolo, Unità e Rinasco, per esse nel 1975 abbiano speso oltre un miliardo in più rispetto al 1974.

Quest'anno il nostro bilancio chiude con un deficit di L. 236.861.793. Ciò è dipeso dal fatto che, dopo l'approvazione del bilancio preventivo, ci siamo trovati di fronte ad una situazione, per quanto si riferisce alle sedi, che dovevamo assolutamente risolvere.

Le nostre organizzazioni costruiscono le loro sedi contando essenzialmente su tre elementi: un contributo a fondo perduto della Direzione, il lavoro volontario e la contribuzione finanziaria degli iscritti, un mutuo con le banche. Ora è avvenuto che le banche o rifiutavano i mutui o li concedevano a costi estremamente onerosi; in conseguenza di ciò molte nostre organizzazioni erano state costrette a sospendere le loro iniziative. Abbiamo allora deciso di istituire un fondo di rotazione e per prestiti (a medio termine) per sedi che ci ha consentito di sbloccare la situazione e di riprendere pienamente l'attività in questo settore. Ma in conseguenza di questa decisione registriamo oggi il deficit di bilancio.

Ci pare utile fornire un quadro comparativo, fra il consuntivo '74 ed il consuntivo '75, dell'incidenza percentuale dei singoli capitoli di entrate e di uscite.

### ENTRATE

	1974	%	1975	%
<b>CAPITOLO I</b>				
Quote associative annuali	6.194.987.220	27,27	7.848.224.470	29,28
<b>CAPITOLO II</b>				
Contributo dello Stato	10.671.655.077	44,82	10.847.664.396	40,48
<b>CAPITOLO III</b>				
Proventi finanziari diversi	569.165.117	2,39	1.041.767.263	3,89
<b>CAPITOLO IV</b>				
Entrate diverse	6.060.000.000	25,45	7.053.527.614	26,32
<b>CAPITOLO V</b>				
Atti di liberalità	17.103.000	0,07	9.100.000	0,03
<b>TOTALE</b>	23.812.915.414	100	26.800.283.743	100

### USCITE

	1974	%	1975	%
<b>CAPITOLO I</b>				
Personale	1.246.126.735	5,23	1.229.262.691	4,55
<b>CAPITOLO II</b>				
Spese generali	3.470.458.080	14,57	3.005.677.276	11,11
<b>CAPITOLO III</b>				
Contributo alle sedi e organizzazioni periferiche	13.450.030.118	56,49	17.121.412.950	63,33
<b>CAPITOLO IV</b>				
Spese per attività di informazione e di propaganda	4.081.935.803	17,14	4.660.138.101	17,24
<b>CAPITOLO V</b>				
Spese straordinarie per campagne elettorali	1.564.304.588	6,57	1.020.654.518	3,77
<b>TOTALE</b>	23.812.915.414	100	27.037.145.536	100

Dallo quadro si ricava che:

1) il finanziamento pubblico nel '75 incide sul totale delle entrate per il 40,43%; mentre nel 1974 incideva per il 44,82%;

2) i contributi alle sedi ed organizzazioni periferiche sono saliti nel 1975 al 63,33% rispetto al 56,49% del 1974;

3) le spese generali sono scese nel 1975 all'11,11% rispetto al 14,57% del 1974.

Sempre per le spese generali c'è da notare che sulla spesa complessiva di 3.005.677.276 il 59,23% di essa è costituita da spese di organizzazioni, scuole, stampe e di ricerca, attività internazionali ed iniziative politiche.

Vogliamo infine ribadire che, come nel 1974, le entrate del partito sono state assegnate alle organizzazioni periferiche in base a criteri rigorosamente oggettivi e cioè:

— una parte del tesseramento e della sottoscrizione per la stampa (circa l'82%);

— tutta la sottoscrizione elettorale;

— 300 lire alle Federazioni per ciascun voto ottenuto nella provincia o nel circondario;

— 30 lire ai Comitati regionali per ogni voto ottenuto nella regione;

— contributi aggiuntivi e correttivi, la cui entità viene decisa di comune accordo fra la Direzione, i Comitati regionali e le Federazioni, per tutte le organizzazioni del Mezzogiorno e per le zone del centro-nord nelle quali il partito riceve una percentuale di voti non superiore al 20%.

Abbiamo registrato, tra il '74 ed il '75, un modesto aumento dei funzionari che, pur non modificando sostanzialmente il quadro d'insieme fornito lo scorso anno e corrispondendo in gran parte ad esigenze oggettive, tendiamo tuttavia a scoraggiare.

Concludendo, riteniamo di poter affermare che anche quest'anno il bilancio dimostra la completa aderenza della politica finanziaria del PCI alle esigenze dello sviluppo della sua azione politica in difesa degli interessi delle masse lavoratrici e per il progresso della libertà e della democrazia in Italia.

La Direzione del PCI

## entrate

### CAPITOLO I

a) Quota associative annuali per il tesseramento (media tessera 1975 L. 3.873 in base agli iscritti al 12-9-1974)	6.302.368.630
b) Quota dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	1.545.855.840
<b>TOTALE CAPITOLO I</b>	7.848.224.470

### CAPITOLO II

Contributo dello Stato:

a) Quota rimborsa spese elettorali	—
b) Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati	75.000.000
c) Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare al Senato	37.500.000
d) Contribuzione annuale ai gruppi parlamentari alla Camera e al Senato	10.594.092.906
e) Contribuzione annuale all'attività del gruppo parlamentare misto (settore indipendenti di sinistra) alla Camera dei Deputati	141.071.430

**TOTALE CAPITOLO II**

10.847.664.396

### CAPITOLO III

Proventi finanziari diversi:

a) fitti dividendi su partecipazioni e interessi di vita	400.518.000
b) interessi su finanziamenti	55.000.000
c) altri proventi finanziari:	175.800.127
— da gruppi della Camera e del Senato per rimborsi stipendi ai personale dei gruppi contributi dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	410.649.136
— recuperi prestiti e varie	1.041.767.263

**TOTALE CAPITOLO III**

1.041.767.263

### CAPITOLO IV

Entrate diverse:

a) da attività editoriali (1)	6.302.368.630



<tbl\_r cells="2" ix="3" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols="